

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile News

20-26 ottobre 2009

Sommario:

Regione Abruzzo: I vincitori di 'Un'idea per la ricostruzione'. In gara proposte per l'habitat temporaneo a L'Aquila

Regione Abruzzo: Delibera del Cipe con gli stanziamenti per il post-sisma

Regione Emilia Romagna: Piano Casa, la Regione entra nel vivo. A Modena una commissione per la qualità architettonica senza allungamento dei tempi previsti dalla Dia

Regione Lazio: Piano Casa, previsto volume di affari per 4 mld. Stanziati dalla Regione 500 mln per la risoluzione del disagio abitativo, Comuni al lavoro con l'housing sociale

Regione Lazio: Piano Casa, illegittimo il fascicolo di fabbricato. Regione pronta alla correzione, solo sull'articolo impugnato gli effetti della pronuncia in Corte Costituzionale

Regione Lazio: Roma, i casali fatiscenti diventeranno case ed eco-fattorie. In arrivo il bando per l'attuazione del Programma di Riquilificazione Immobili Agricoli

Regione Lombardia: dal 26 ottobre la nuova certificazione energetica. Entrano in vigore la nuova procedura di calcolo e il software CENED+

Regione Sardegna: Piano Casa, via agli interventi sulla costa. Ampliamenti al 10% nella fascia dei 300 metri dal mare, bonus volumetrico del 35% per alberghi e residence

Regione Toscana: Certificazione energetica, Toscana al lavoro sulle regole

Regione Umbria: Edilizia sociale, azioni rapide col 'Poa 2010'. Entro il 30 novembre le domande delle imprese interessate agli interventi

Regione Veneto: Piano Casa, domande al via dal 31 ottobre. Dalle banche 500 mln per mutui agevolati, la Regione invita i Comuni a semplificare senza restrizioni

Risparmio energetico: I presidenti delle Commissioni Ambiente della Ue in visita al quartiere Hammarby Sjöstad di Stoccolma

Materiali e tecnologie innovative: Dalla collaborazione tra industria, università ed istituzioni nasce il "Diamante fotovoltaico"

Rapporti e studi: Idroelettrico, pubblicato il rapporto del Gse. Italia al terzo posto tra i produttori dell'Unione Europea

Rapporti e studi: Fondazione Sviluppo Sostenibile: nel 2020 il 17% da rinnovabili

Dalla collaborazione tra industria, università ed istituzioni nasce il "Diamante fotovoltaico"

Rapporti e studi: Osservatorio del Mercato Immobiliare

Rapporti e studi : 2008 anno record per le detrazioni del 55%. 240mila pratiche sono state inviate all'Enea per la richiesta dell'incentivo fiscale.

Regione Abruzzo: I vincitori di 'Un'idea per la ricostruzione'. In gara proposte per l'habitat temporaneo a L'Aquila

Miriam de Candia

22/10/2009 - Si è recentemente concluso il concorso in due fasi "Un'idea per la ricostruzione", lanciato nell'aprile 2009 dalle riviste "PresS/Tletter" e "The Plan" con il supporto dell'InArch, l'Istituto Nazionale di Architettura. La competizione era finalizzata a sviluppare proposte per l'habitat temporaneo in situazioni di emergenza con particolare riferimento al recente terremoto in Abruzzo. Le strutture avrebbero dovuto essere smontabili e riutilizzabili in altre situazioni di emergenza oppure facilmente riciclabili ed inseribili nel nuovo tessuto edilizio urbano. La cerimonia di premiazione dei vincitori ha avuto luogo a L'Aquila ed ha visto i fiorentini di TAD, guidati da Roberto Bologna meritare il primo premio del concorso con la proposta "MIA". Si sono invece aggiudicati il titolo di 2° classificato ex aequo i team di RRS-studio, guidato da Riccardo Renzi con il progetto "ABITABI" e lo studio 3gatti di Francesco Gatti con "House in a bag". La shortlist del concorso comprendeva i team di Ascani+Cassotta, b4architects, Caman, Ledarchitecturestudio, Losacco+Sciarpa, Morabò e Roberto Masini.

"MIA è un sistema abitativo temporaneo composto da due elementi, il modulo infrastrutturale e il modulo abitativo; insieme costituiscono l'unità funzionale alla base della configurazione dell'insediamento temporaneo. Particolare attenzione è prestata alla qualità dell'abitare, con la dotazione di una pertinenza esterna protetta ad integrazione dello spazio confinato privato e la creazione di un insieme articolato di spazi aperti o semi-aperti di tipo urbano in cui le modalità aggregative delle unità funzionali del sistema generano un differente grado di appropriazione dello spazio (da privato a pubblico). Dal punto di vista della

compatibilità ambientale MIA, oltre ad assicurare il controllo dei parametri fondamentali, garantisce la riduzione dei consumi energetici ed è reversibile in quanto può essere ricollocato, riutilizzato nei suoi componenti principali e secondari. Un'ipotesi compatibile con il caso abruzzese è di riutilizzare il sistema abitativo come residenze o servizi temporanei per il turismo; il modulo infrastrutturale può essere impiegato per usi alternativi all'emergenza in cui è richiesta una installazione temporanea essenziale. MIA è progettato con criteri di modularità dimensionale ed è realizzabile con componenti prefabbricati facilmente trasportabili e assemblabili a secco", spiegano i progettisti del gruppo TAD.

Regione Abruzzo: Delibera del Cipe con gli stanziamenti per il post-sisma
Rossella Calabrese

21/10/2009 - È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 19 ottobre la delibera n. 36 del 26 giugno 2009 del Cipe che assegna 4 miliardi di euro per gli interventi di ricostruzione degli edifici distrutti dal sisma in Abruzzo. L'importo complessivo di 3.955 milioni di euro stanziati per la ricostruzione e per le altre misure previste dal DL 39/2009, a valere su Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), è assegnato al presidente della Regione Abruzzo, in qualità di Commissario delegato, che deve coordinare gli interventi, comunicare il fabbisogno complessivo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento programmazione e coordinamento della politica economica e al Ministero dell'economia e delle finanze, ed attribuire le risorse ai soggetti competenti nell'ambito delle assegnazioni annuali disposte dal Cipe.

Il DL 39/2009 - ricorda il Cipe - prevede interventi in favore delle popolazioni colpite da sisma, tra cui: - contributo per la riparazione dei danni di lieve entità, fino a 10.000 euro, per le abitazioni principali; - contributi a fondo perduto per la riparazione o ricostruzione degli immobili adibiti ad abitazione principale, in modo da coprire integralmente le relative spese, e degli immobili non abitativi, e indennizzi a favore delle attività produttive danneggiate dagli eventi sismici; - indennizzi alle attività produttive e sociali e il ristoro dei danni a beni mobili, anche non registrati. L'articolazione pluriennale di tali assegnazioni, a partire dal 2009, sarà individuata con successive delibere del Cipe sulla base dei fabbisogni comunicati dal Commissario delegato e compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse FAS.

Regione Emilia Romagna: Piano Casa, la Regione entra nel vivo. A Modena una commissione per la qualità architettonica senza allungamento dei tempi previsti dalla Dia
Paola Mammarella

22/10/2009 - In Emilia Romagna il Piano Casa per il rilancio dell'edilizia si differenzia di città in città. Dal 22 settembre si sono infatti aperti i termini per la presentazione delle domande di ampliamento volumetrico. Nel periodo intermedio tra questa data e l'approvazione della Legge Regionale 6/2009, avvenuta il 6 luglio scorso, i Comuni hanno lavorato per limitare l'applicazione della norma, escludendo dal suo raggio di azione determinati immobili o territori. A Imola, oltre alla pubblicazione delle misure sul sito web del Comune, sono stati organizzati incontri per chiarire le potenzialità del piano, nonché le opportunità di riqualificazione energetica e antisismica. Con la Delibera 140/2009 del 16 settembre scorso sono stati fissati i paletti per gli interventi del Piano Casa. Previsti ampliamenti del 20% della Sul, superficie utile lorda, fino a 70 metri quadri su edifici mono e bifamiliari o di altra tipologia edilizia, esistenti al 31 marzo 2009, con una Sul non superiore ai 350 metri quadri. Necessario il rispetto integrale delle norme sull'efficienza energetica e la sicurezza antisismica. Gli interventi possono essere realizzati con la Dia, da presentare entro il 31 dicembre 2010. Esclusi centri storici, edifici di valore storico e testimoniale, nonché gli immobili con procedimenti sanzionatori in corso al 31 marzo 2009. Possibili anche aumenti di cubatura del 35% degli immobili fino a 130 metri quadri, a patto che il piano regolatore preveda interventi di ripristino edilizio, ristrutturazione edilizia e urbanistica. Via libera alla demolizione e ricostruzione con bonus del 35% su edifici residenziali di qualsiasi dimensione, esistenti al 31 marzo 2009, o aventi aree destinate all'uso non abitativo inferiori al 30%. Il piano regolatore deve prevedere interventi di ripristino edilizio, ristrutturazione edilizia e urbanistica. In caso di delocalizzazione il premio volumetrico può salire al 50%.Le misure transitorie di incentivo non sono cumulabili con quelle previste dagli strumenti urbanistici in vigore.

Modena introduce qualche novità. I progetti presentati saranno analizzati da una commissione per la qualità architettonica senza nessun allungamento dei tempi rispetto ai 30 giorni previsti dalla Dia. In caso di riscontri positivi durante il periodo di sperimentazione, il piano potrebbe estendersi anche oltre il 31 dicembre 2010.

Restrizioni a Reggio Emilia, dove è esclusa dagli interventi di ampliamento e ricostruzione la maggior parte delle aree rurali o di interesse storico-architettonico, come i parchi del Rodano e del Crostolo.

Compie *scelte più moderate Bologna*, che esclude dalla possibilità di ampliamento solo gli edifici residenziali di valore documentale, le zone di particolare interesse paesaggistico e i fabbricati rurali di valore naturale e ambientale.

Regione Lazio: Piano Casa, previsto volume di affari per 4 mld. Stanziati dalla Regione 500 mln per la risoluzione del disagio abitativo, Comuni al lavoro con l'housing sociale

Paola Mammarella

26/10/2009 - Diventerà operativo il 6 dicembre il Piano Casa del Lazio. Nel frattempo il Governatore Marrazzo si è fatto garante per il recepimento delle misure della L.R. 21/2009 da parte dei Comuni. La messa in pratica degli interventi avrà infatti effetti positivi per il rilancio dell'economia.

Opportunità economiche e tensione abitativa: Dalle stime di Ance Lazio emerge come a fronte di investimenti da parte del 12% degli aventi diritto a usufruire del Piano Casa, potrebbe crearsi un volume d'affari pari a 2 miliardi e 800 mila euro, con un incremento occupazionale di 47 mila unità. Per l'Assessore Di Carlo esiste invece un volume di affari pari a 4 miliardi, attualmente fermo a scapito della carenza di alloggi presente nella regione. Soltanto a Roma ci sono 20 mila famiglie senza casa, problema al quale negli ultimi 15 anni si è cercato di dare una risposta con la costruzione di 324 appartamenti di edilizia popolare.

Il Piano Casa regionale dedica ampio spazio all'housing sociale. La Legge Regionale 21/2009, recante "Misure straordinarie per il settore edilizio ed interventi per l'edilizia residenziale sociale", prevede infatti un nuovo ruolo delle Ater, oltre a uno stanziamento di risorse per la costruzione di nuovi alloggi.

Canoni agevolati: Con gli interventi di edilizia sociale inseriti nel Piano Casa si potrà disporre di alloggi pubblici o privati, tramite agevolazioni o esenzioni fiscali o fondi di garanzia. Si creano infatti le condizioni per costruire case che possono essere affittate o acquistate con 500-550 euro al mese. Finito di scontare l'importo si potrà rimanere inquilini o riscattare l'abitazione.

Risorse regionali: Secondo il Presidente Marrazzo il provvedimento assicura nello stesso tempo sviluppo economico e diritto all'abitare. La Regione ha infatti stanziato 500 milioni di euro derivanti dalla somma di vari capitoli di spesa, che potrebbero stimolare gli investimenti privati nel settore edilizio. Per soddisfare il diritto alla casa attraverso una programmazione edilizia estranea al concetto della rendita e orientata allo sviluppo economico, sarà anche istituito il Fondo di solidarietà, con cui si potrà sospendere per 18 mesi il pagamento delle rate del mutuo sulla prima casa. Potenziate anche le risorse destinate alla realizzazione di 12 mila nuovi alloggi, che verranno costruiti secondo i criteri della bioedilizia. L'impulso al settore delle costruzioni arriverà anche dagli aumenti volumetrici, con premialità di cubatura riconosciute in base ai criteri della bioedilizia e agli interventi di ristrutturazione o demolizione con successiva ricostruzione.

Regione Lazio: Piano Casa Lazio, illegittimo il fascicolo di fabbricato. Regione pronta alla correzione, solo sull'articolo impugnato gli effetti della pronuncia in Corte Costituzionale

Paola Mammarella

20/10/2009 - Dopo le impugnazioni in Puglia e Basilicata, contestato dal Governo anche il Piano Casa del Lazio. L'Esecutivo, su segnalazione del Ministro per i Rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ritiene infatti incostituzionale la Legge Regionale 21/2009. I profili di illegittimità sono stati riscontrati nell'articolo 20, che prevede il fascicolo di fabbricato come condizione per il rilascio dell'autorizzazione degli interventi di demolizione e ricostruzione.

Andamento del ricorso: Analogamente a quanto già accaduto in Basilicata, il Governo ha fatto notare come il fascicolo di fabbricato non rientri tra le competenze legislative regionali, ma in quelle dello Stato, andando quindi a ledere i principi costituzionali dal punto di vista della ragionevolezza, dell'efficienza e del buon andamento della pubblica amministrazione. Secondo l'articolo 117 della Costituzione, lo Stato possiede competenza legislativa esclusiva in materia di ordinamento civile. È prevista infatti una riserva di legge a favore dell'Amministrazione centrale per quanto riguarda l'imposizione di prestazioni relative ai diritti di proprietà e libera iniziativa economica.

La norma regionale per il rilancio del settore edile, invece, prevede la richiesta del fascicolo di fabbricato anche nelle ipotesi di edilizia residenziale pubblica, settore posto sotto la supervisione del potere centrale. La disposizione sul fascicolo di fabbricato secondo il Ministro Fitto contrasterebbe poi con l'idea di base del Piano Casa, che è quella di rivitalizzare il settore costruzioni attraverso la semplificazione delle procedure. Di parere opposto il vicepresidente regionale Esterino Montino, che ritiene il fascicolo di fabbricato necessario per l'affermazione di una nuova cultura della sicurezza. La Regione si è comunque mostrata pronta a correggere la norma in caso di pronuncia negativa da parte della Corte Costituzionale. Che potrebbe colpire solo l'articolo impugnato, senza pregiudicare la validità dell'intera legge.

Regione Lazio: Roma, i casali fatiscenti diventeranno case ed eco-fattorie. In arrivo il bando per l'attuazione del Programma di Riqualificazione Immobili Agricoli

20/10/2009 - A Roma ne esistono oltre diecimila, sparsi su 52 mila ettari di campagna (il più vasto territorio verde tra i comuni d'Europa). Sono i vecchi manufatti agricoli abbandonati: casali, fienili, stalle, granai, appezzamenti. Un vasto patrimonio in lento degrado, ma anche una grande risorsa potenziale. Il Comune pubblicherà tra pochi giorni un bando, con il doppio obiettivo di farne case da affittare (una parte) e, per il resto, di rilanciare l'agricoltura, l'eco-turismo e gli sport all'aria aperta, creando così nuove imprese e nuovi posti di lavoro. Il Programma di Riqualificazione degli Immobili Agricoli dismessi o sotto-utilizzati (PRIA) è stato annunciato lo scorso maggio, quindi la Giunta comunale lo ha approvato con delibera del 23 settembre, ora uscirà il bando e si rivolgerà sia agli enti pubblici che ai privati "già proprietari di immobili ad uso agricolo sul territorio dell'Agro Romano". Al bando si aderisce con una "manifestazione d'interesse", presentando proposte di riuso e valorizzazione. L'operazione è a costo zero per il Comune che nell'ambito di questo programma fa da "facilitatore", semplificando e abbreviando le procedure per le autorizzazioni e i cambi di destinazione d'uso. Chi invierà progetti, dunque, potrà avviare un'attività economica senza impacci burocratici e contribuirà, nel contempo, al ripristino dell'edilizia rurale. Agriturismo, agricoltura biologica con vendita diretta, manifestazioni culturali, percorsi ciclabili in campagna; e poi gli edifici da ristrutturare per realizzare alloggi: queste alcune delle possibilità legate al recupero dei vecchi casali. Quattro, in particolare, le finalità del PRIA e, per conseguenza, i tipi di proposta che enti e privati possono fare al Comune:

1) Sviluppo dell'agricoltura: razionalizzazione delle attività esistenti, creazione di nuove aziende, innovazioni tecnologiche, servizi ai residenti.

2) Recupero di fabbricati agricoli per uso residenziale: alloggi da affittare in parte a canone concordato con il Comune, in parte a canone libero; residenze per vittime di calamità, da dare in convenzione; nuove attività agrituristiche.

3) Riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio: risanamento e sorveglianza del territorio agricolo, restauro dei manufatti di pregio storico-artistico e dei giardini storici; rimboschimento dei terreni improduttivi; creazione di "isole ecologiche" per il deposito temporaneo di rifiuti ingombranti (al posto delle discariche abusive); installazione di apparecchiature per la connessione internet.

4) Recupero di fondi improduttivi o abbandonati per finalità sociali: accordi con associazioni onlus per usare vecchi edifici a fini assistenziali; programmi di lavoro e integrazione per gli immigrati; riuso di manufatti e terreni a scopo didattico, di assistenza (a bambini, anziani e disabili) e per attività agricole di reinserimento; progetti di "co-housing", ovvero insediamenti composti da case private e da spazi comuni e condivisi come cucine, laboratori, ambienti per il gioco dei bambini, piscine, biblioteche...; nuovi canili attrezzati.

Il Comune sceglierà le proposte in base ad una serie di priorità. Queste le principali: creazione di posti di lavoro, inserimento dei giovani, maggior numero di addetti impiegati nel progetto, riconversione delle colture (meglio il biologico), uso di eco-tecnologie e impianti autonomi ad energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico).

Quanto alle case ricavate dai casali fatiscenti, il Comune faciliterà ai proprietari i cambi di destinazione d'uso, senza aumenti di cubature; ma - specifica l'assessore Antoniozzi - se un ente o un privato "vorrà trasformare il suo casale in un complesso di appartamenti, per farlo dovrà necessariamente dare il 60% delle case in affitto a canone concordato al Comune per dieci anni". Con il programma PRIA, ha detto il sindaco Alemanno, si intende "stabilire un ponte tra aree urbane e agricole". Con un occhio alla sicurezza: le zone rurali del territorio romano "sono state anche oggetto di gravi episodi di violenza"; ripopolarle di attività e lavoro vuol dire aumentarne la vivibilità. Per inviare al Comune le proposte di riuso dei casali abbandonati ci saranno tre mesi dalla pubblicazione del bando.

Fonte: www.comune.roma.it

Regione Lombardia: dal 26 ottobre la nuova certificazione energetica. Entrano in vigore la nuova procedura di calcolo e il software CENED+
Rossella Calabrese

23/10/2009 - Entreranno in vigore lunedì 26 ottobre la nuova procedura di calcolo per la certificazione energetica degli edifici, definita dall'Allegato tecnico della DDG n. 5796 dell'11 giugno 2009, e il nuovo software di calcolo CENED+, realizzato da Cestec Spa. Fino a tale data verranno accettati, all'atto di chiusura di una pratica di certificazione nel catasto energetico, esclusivamente i file .cnd prodotti con il software CENED, sviluppato in collaborazione con ITC-CNR, conformemente al Decreto n. 15833 del 13 dicembre 2007, e attualmente in uso. Allo scoccare della mezzanotte del 25 ottobre 2009 saranno accettati, all'atto della chiusura della pratica di certificazione, esclusivamente i file .XML prodotti secondo le specifiche dell'Organismo di accreditamento. Tra le novità del software CENED+, si segnala la possibilità di copiare

subalterni con caratteristiche a livello d'involucro simili, così da non ripetere l'imputazione dei dati e, quindi, ridurre il carico di lavoro per i professionisti; il nuovo software consente, inoltre, di gestire un archivio interno di strutture, sia opache che trasparenti, che da un lato faciliterà il lavoro ai certificatori e dall'altro permetterà a Regione Lombardia di disporre di un'informazione di dettaglio per conoscere meglio le caratteristiche delle strutture d'involucro degli edifici certificati. Un'ulteriore novità riguarda la stampa dell'Attestato di Certificazione Energetica (ACE) e della relazione di cui alla legge 10/1991, che sarà consentita non attraverso il software bensì attraverso il Catasto Energetico CENED, previo caricamento del file .XML dell'edificio oggetto di analisi. Per la produzione dell'ACE, a partire dal 26 ottobre 2009, sarà necessario caricare online il file XML relativo all'edificio oggetto di analisi generato dal software CENED+. Il software CENED+ consente di elaborare e preparare per un corretto upload nel Catasto anche file XML prodotti da altri software sviluppati in conformità alla procedura di calcolo di cui al DDR 5796/2009.

Regione Sardegna: Piano Casa, via agli interventi sulla costa. Ampliamenti al 10% nella fascia dei 300 metri dal mare, bonus volumetrico del 35% per alberghi e residence
Paola Mammarella

20/10/2009 - Diventa legge il Piano Casa della Sardegna. Dopo un confronto durato più di un mese, il piano per il sostegno all'economia mediante il rilancio del settore edilizio è stato approvato in Consiglio Regionale con 39 voti favorevoli, 20 contrari e un astenuto. Data l'urgenza, la legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale e avrà una validità di 18 mesi. I lavori dovranno iniziare entro 36 mesi e possono essere effettuati su immobili realizzati entro marzo 2009 o accatastati entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

Misure di rilancio: Via libera agli ampliamenti del 10% per le costruzioni situate nella fascia costiera fino a 300 metri dal mare, ridotta a 150 nelle isole minori. Nelle zone urbane interne possono essere realizzati aumenti volumetrici del 20% sugli edifici residenziali uni e bifamiliari e del 30% in caso di demolizione e ricostruzione con miglioramenti a vantaggio del risparmio energetico. Incluse negli incrementi anche le zone agricole e i centri storici. In quest'ultimo caso gli interventi sono subordinati alla delibera del Consiglio comunale. Sono escluse le zone a vincolo integrale. Bonus maggiormente permissivi per le strutture ricettive, che potranno essere ingrandite fino al 35%. La legge urbanistica prevedeva già per alberghi e residence ampliamenti del 25% previo accordo tra Comune e Regione.

Verande e sottotetti potranno infine essere recuperati a scopo abitativo se alti almeno 2,40 metri, senza però la possibilità di realizzare sopraelevazioni. Stessa chance per i seminterrati, a esclusione di quelli situati in aree a rischio idrogeologico.

Titoli abilitativi: La Dia, Denuncia di inizio attività, deve essere presentata per gli interventi di aumento delle cubature. Va richiesto invece il permesso di costruire per le demolizioni e ricostruzioni, ma anche per l'ampliamento di immobili esistenti ricadenti nelle zone A, E, F o costiere.

Controlli: La legge introduce una Commissione regionale di valutazione per la tutela del paesaggio, composta da tre esperti di livello internazionale. Il suo compito è il monitoraggio degli interventi, indirizzati al miglioramento della qualità architettonica e all'attuazione delle norme sul risparmio energetico. Per il Governatore Cappellacci la Commissione affiancherà l'Ufficio regionale del Piano Paesaggistico e la Sovrintendenza nazionale dei beni paesaggistico-ambientali.

Scontri: Il punto più controverso della legge è stato quello che consente gli aumenti volumetrici del 10% all'interno della fascia protetta dei 300 metri dal mare senza l'intesa tra enti locali, costruttori e assessorati all'ambiente e all'urbanistica, prevista dal Piano paesaggistico. Secondo l'opposizione questo strumento di verifica, utilizzato dalla Giunta precedente, consentiva il controllo degli obiettivi del piano. Reazioni positive da parte di Confindustria, che giudica il provvedimento un'opportunità di ripresa per le aziende in crisi. Critica l'opposizione di centrosinistra, che dopo la presentazione di oltre quattrocento emendamenti contro il "Progetto cemento", ha annunciato ricorsi giudiziari per la tutela delle coste.

Regione Toscana: Certificazione energetica, Toscana al lavoro sulle regole

20/10/2009. La Regione, impegnata sul sistema di classificazione degli immobili, vuole evitare oneri burocratici e finanziari per i cittadini.

"La certificazione ambientale degli immobili è un passaggio di assoluto rilievo nella battaglia per la riduzione delle emissioni di gas in atmosfera e anche per il contenimento delle bollette pagate dalle famiglie".

"Su questo terreno la Regione Toscana si impegnerà fino in fondo, lavorando perché comunque siano evitati nuovi oneri burocratici e finanziari per i cittadini".

È questo, in estrema sintesi, quanto ha voluto sottolineare il vicepresidente della Regione Toscana Federico Gelli, intervenendo al convegno "Gli effetti sul mercato immobiliare della certificazione energetica dei

fabbricati”, in cui ha spiegato anche i principali contenuti del regolamento in materia a cui sta lavorando la Regione Toscana.

«Vogliamo impegnarci a fondo per contrastare i cambiamenti climatici. Intervenire su come sono riscaldate e illuminate le nostre case non è meno importante che lavorare sul traffico – ha sottolineato Gelli – Ma tutto questo non lo faremo complicando la vita al cittadino e addossandogli il costo dell'innovazione, sia in tempo di spesa che di tempo. La parola d'ordine, anche in questo campo, è semplificare, utilizzando al massimo anche le opportunità della telematica». «Il sistema delle certificazioni incide sul valore degli immobili e rende più appetibili le case che consumano meno energia, quelle di classe A – ha spiegato ancora Gelli – In ogni caso sappiamo che ci vorranno alcuni anni per portare a regime questo sistema e nel frattempo può succedere che il cittadino avverta soltanto di dover affrontare un ulteriore costo, senza comprendere i benefici effettivi che quel costo si porta dietro. Per questo, almeno nel caso delle compravendite, pensiamo di evitare di assegnare da subito un'importanza assoluta al certificato. In Toscana si potrà anche evitare l'autocertificazione, accettando tuttavia la classificazione automatica dell'edificio nell'ultima classe, la G».

Ma la sfida si misurerà soprattutto sui nuovi edifici. «In questo caso – ha concluso il vicepresidente – sarà necessario un forte impegno dei comuni al rispetto delle linee guida, in modo che si costruiscano solo edifici che consumano poca energia e non inquinano. Tutto questo, tra l'altro, incrementerà anche le opportunità professionali e darà nuovo slancio a un'industria dell'edilizia capace di puntare su nuovi materiali, sulle energie rinnovabili, sulla qualità e sull'innovazione. Come Regione, è un percorso che cercheremo di sostenere al massimo».

Fonte: www.regione.toscana.it

Regione Umbria: Edilizia sociale, azioni rapide col 'Poa 2010'. Entro il 30 novembre le domande delle imprese interessate agli interventi

20/10/2009 - “La Regione Umbria è fortemente impegnata nel dare una risposta al bisogno abitativo delle famiglie. Entro la fine dell'anno si procederà all'approvazione del 'Programma operativo annuale' definitivo 2008/2009 e ora si è deciso di dare avvio alla programmazione relativa al 2010, anticipando e accelerando le procedure per mettere più rapidamente un alloggio a disposizione di chi vive nel disagio abitativo”. Lo sottolinea l'assessore alle Politiche abitative e all'Edilizia pubblica Damiano Stufara. La Giunta regionale dell'Umbria, su sua proposta, ha approvato le procedure per l'individuazione dei Comuni nel cui territorio dovranno essere attuati gli interventi di edilizia residenziale, volti alla realizzazione di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale e concordato nell'ambito del Programma operativo annuale (“Poa”) 2010. “In questo modo, verranno uniformate le segnalazioni da parte dei Comuni - rileva l'assessore regionale – consentendo alla Regione di effettuare le proprie valutazioni su dati omogenei e, allo stesso tempo, di ridurre i tempi per l'individuazione degli interventi necessari”. Come negli anni precedenti, per la programmazione 2010 sono previste tre fasi: la predisposizione di un documento preliminare nel quale, in base alle segnalazioni dei Comuni interessati, saranno indicate le linee guida per la formazione del “Poa” definitivo e individuati i Comuni sede degli interventi; la raccolta e la selezione delle proposte d'intervento da parte dei Comuni e il loro invio alla Regione; l'elaborazione del documento definitivo in cui saranno individuati gli interventi ammessi a finanziamento. I Comuni che intendono realizzare alloggi da destinare alla locazione a canone sociale e concordato nell'ambito del “Poa” 2010 dovranno presentare la richiesta di inserimento nel “Poa” preliminare attenendosi alle tipologie e alle destinazioni degli alloggi stabiliti dalla Regione. Prima di presentare la domanda, devono rilevare il fabbisogno abitativo nel proprio territorio, anche attraverso forme partecipative con gli operatori del settore e le associazioni di categoria dei possibili utenti, e verificare attentamente la presenza di alloggi “inventuti”, immobili da recuperare e aree edificabili sia pubbliche che private disponibili per la realizzazione degli interventi.

Nel caso della locazione a canone sociale, di concerto con le “Ater” (Azienda territoriale per l'edilizia residenziale) cui compete la realizzazione degli interventi, i Comuni possono individuare l'area o l'immobile in cui fare nuove costruzioni o recupero di immobili. Per la locazione a canone concordato, i soggetti attuatori sono le “Ater” provinciali, le cooperative di abitazione e le imprese di costruzione che devono essere individuati dal Comune esclusivamente con bando di concorso, successivo alla formazione del “Poa” preliminare. Le richieste dei Comuni, corredate delle schede descrittive degli interventi, devono pervenire alla Regione entro il 30 novembre prossimo.

Fonte: *Regione Umbria*

Regione Veneto: Piano Casa, domande al via dal 31 ottobre. Dalle banche 500 mln per mutui agevolati, la Regione invita i Comuni a semplificare senza restrizioni
Paola Mammarella

23/10/2009 - Piano Casa pronto a partire in Veneto. Ancora una settimana a disposizione dei Comuni per deliberare limiti o ampliamenti all'applicazione della L.R. 14/2009 sul proprio territorio. L'Assessore regionale all'Urbanistica e alle Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, sta infatti incentivando i Comuni alla semplificazione, evitando interpretazioni restrittive, come la pretesa del piano aziendale per gli aumenti volumetrici degli edifici in zona agricola.

A *Verona* si discute sulla possibilità di includere terrazze e balconi nelle misure di ampliamento. Fattore che potrebbe incidere sull'alterazione delle proporzioni architettoniche. Chiesta anche l'esclusione degli edifici costruiti in deroga al Piano regolatore e nel Piano d'area Quadrante Europa (Paque), così come la pubblicazione di tutti gli ampliamenti realizzati. Compresi quelli effettuati per eliminare le barriere architettoniche, che potrebbero celare usi impropri della deroga per disabilità. Tra le proposte avanzate c'è il divieto di cedere l'abitazione per i due anni successivi alla realizzazione degli interventi, studiata per evitare le speculazioni. Per il rispetto della normativa antisismica gli edifici potranno essere innalzati di un solo piano.

Mestre vede nel Piano Casa una chance di riqualificazione degli edifici obsoleti. Si pensa infatti alla sostituzione in periferia e nella cintura urbana dove sono insediate le attività produttive.

Mutui agevolati: Sono contemporaneamente in arrivo aiuti concreti per l'avvio dei lavori. Cassa di Risparmio del Veneto e Cassa di Risparmio di Venezia, banche del Gruppo Intesa Sanpaolo, hanno messo a disposizione un plafond iniziale di 500 milioni di euro per mutui agevolati a favore di famiglie e imprese interessate ad avviare gli interventi di ampliamento, sostituzione e riqualificazione edilizia. L'iniziativa, salutata con favore dall'Assessore all'Urbanistica e Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, da Federico Tessari, Presidente di Unioncamere, Stefano Pellicciari, Presidente di Ance Veneto, Fabio Innocenzi e Biagio Rapone Direttori generali di Cr Veneto e di CaRiVe, agisce sull'aspetto finanziario, che la Regione non ha potuto inserire nella norma per mancanza di risorse adeguate. Per le famiglie sono state studiate soluzioni differenziate e iter semplificati per l'accesso al credito. L'Offerta Piano casa prevede la messa a disposizione dei finanziamenti già dall'inizio dei lavori per importi fino a 100 mila euro. Per costruzioni o ristrutturazioni si può richiedere invece un mutuo dedicato fino a 300 mila euro. Per l'installazione di impianti per energie rinnovabili è possibile un prestito chirografario fino a 75 mila euro a tasso fisso. Le imprese possono beneficiare di finanziamenti flessibili chirografari o ipotecari. L'importo massimo ammonta a 1 milione 500 mila euro. Per gli investimenti in rinnovabili sono previsti finanziamenti del 100%. Secondo Stefano Pellicciari, presidente di Ance Veneto, l'iniziativa potrebbe attivare investimenti per 6 miliardi di euro. Movimentando anche l'occupazione, con un incremento di 100 mila addetti tra settore costruzioni e indotto.

Risparmio energetico: I presidenti delle Commissioni Ambiente della Ue in visita al quartiere Hammarby Sjöstad di Stoccolma
Rossella Calabrese

22/10/2009 - Edifici con elevati standard energetici, pannelli solari per produrre energia elettrica e riscaldare l'acqua, riciclaggio dei rifiuti organici, raccolta differenziata, termovalorizzazione per produrre la metà dell'energia necessaria al riscaldamento domestico. È la realtà quotidiana di Hammarby Sjöstad, la "città d'acqua" che sorge in una ex zona industriale totalmente decontaminata a sud di Stoccolma. Un'area di duecento ettari trasformata in zona residenziale che alla fine dei lavori, nel 2017, comprenderà 11.000 appartamenti, da destinare a circa 25.000 persone, e 200.000 mq di uffici e servizi. Ad Hammarby Sjöstad si sono recati in visita i presidenti delle Commissioni ambiente e sviluppo sostenibile dei Parlamenti dell'Unione europea, in occasione dei lavori della Conferenza svoltasi il 27 e 28 settembre scorsi a Stoccolma, nell'ambito del semestre di presidenza svedese dalla UE. Per l'Italia ha partecipato il presidente della Commissione Ambiente della Camera, Angelo Alessandri. L'intenzione del programma di sviluppo di questa zona – ha spiegato Alessandri nella seduta del 20 ottobre della Commissione – è stata quella di riprodurre su entrambe le sponde del lago di Hammarby la struttura che caratterizza il centro di Stoccolma, pianificando le stesse dimensioni dei quartieri, delle strade e dei cortili, pur con tipologie di edifici maggiormente esposti al sole, alla luce, e con aperture su spazi verdi e sull'acqua. Gli edifici sono stati progettati in modo da garantire un elevato standard energetico, con doppi vetri, coibentazione delle facciate, illuminazione a basso consumo energetico e caldaie a biogas. Attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici e termici collocati sui tetti e sulle facciate degli edifici, l'energia solare viene trasformata in energia elettrica destinata al riscaldamento dell'acqua. Il sistema di riciclaggio prevede che i rifiuti organici siano convogliati in enormi cisterne nel sottosuolo dove, attraverso opportuni trattamenti, i liquami sono

trasformati in biogas riutilizzato nelle cucine dei medesimi edifici, mentre i residui solidi vengono successivamente prelevati e trasformati in concime. I rifiuti domestici vengono separati e raccolti in cisterne ubicate nel sottosuolo, evitando così antiestetici cassonetti e minimizzando i costi della raccolta. I rifiuti non riciclabili sono invece trasportati nel locale inceneritore. La loro combustione produce calore sufficiente a coprire il 47% del riscaldamento domestico. Il restante 50% viene fornito dalla combustione di olio biologico (16%) e dall'energia idrica prodotta dalle acque di scarico (34%). L'energia elettrica proviene, invece, da pannelli solari posti sui tetti degli edifici ed è in grado di garantire l'illuminazione degli spazi comuni e metà del fabbisogno di acqua calda per uso domestico. Hammarby Sjöstad dispone – ha concluso Alessandri – di un sistema di riciclaggio a circuito chiuso, in cui gli abitanti contribuiscono fino al 50% dell'energia necessaria semplicemente producendo rifiuti, mentre il restante 50% deriva da altre fonti pulite quali pannelli solari, centrali idriche e eoliche. Il progetto di Hammarby Sjöstad è stato illustrato nel giugno scorso nell'ambito del convegno internazionale "Green Life, costruire città sostenibili" organizzato da Legambiente, Triennale di Milano, Istituto di Ricerche Ambiente Italia, Assimpredilance e Camera di Commercio per fare il punto sulle politiche europee per la sostenibilità locale e sulle migliori esperienze di governo, di pianificazione urbana e di realizzazioni edilizie sostenibili, in grandi città europee.

L'area – si legge in una pubblicazione dell'Istituto di Ricerche Ambiente Italia (testo a cura di Maria Berrini) - è servita da un mix di mezzi e infrastrutture per la mobilità a basso impatto ambientale: metropolitana leggera, tram, autobus, traghetti, corsie ciclabili, sistemi di car sharing. Il quartiere ha una grande dotazione di verde e le rive del corso d'acqua sono state riqualificate e rese accessibili. L'area dispone di un proprio impianto di trattamento delle acque reflue. L'acqua piovana proveniente dalle strade viene raccolta e purificata con filtri adeguati, quella proveniente dalle abitazioni viene incanalata invece in appositi bacini di trattamento e scaricata pulita nel lago. Sui tetti è stata realizzata una copertura che favorisce la crescita di piante che assorbono direttamente l'acqua piovana. Lungo i sentieri principali sono state piantate alberi di quercia e altre specie. La raccolta dei rifiuti avviene con un sistema in cui i rifiuti cioè vengono aspirati in tubazioni sotterranee verso un centro di smaltimento. Il biogas, prodotto da impianti di digestione dei rifiuti organici, viene utilizzato come gas da singoli nuclei familiari e come combustibile nelle eco-auto e autobus. Durante la costruzione del quartiere sono stati utilizzati solo materiali e prodotto ecosostenibili evitando l'uso di rame e zinco e quindi di sostanze indesiderate (mercurio e cadmio). È stato realizzato un Centro di logistica per il rifornimento centralizzato di materiali da costruzioni che oggi si sta riconvertendo a centro di smistamento per la consegna di merci, riducendo così radicalmente il numero dei furgoni merci nelle strade (da 6 a 1).

Green Life è anche una grande mostra internazionale che si aprirà nel febbraio 2010 alla Triennale di Milano.

Materiali e tecnologie innovative: Dalla collaborazione tra industria, università ed istituzioni nasce il "Diamante fotovoltaico"

16/10/2009. Viene inaugurato domani alle ore 11 nel Parco di Villa Demidoff a Pratolino, vicino a Firenze, "Diamante", un prototipo di centrale energetica solare innovativa, progettato nel 2007 nell'ambito di una ricerca condotta congiuntamente dalla facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa e da ENEL Ricerche.

Frutto del migliore design italiano che coniuga armonia delle proporzioni e innovazione tecnologica, "Diamante" è una struttura geodetica formata da 38 pannelli fotovoltaici a celle monocristalline, orientati a sud, e 42 facce in vetro temprato. L'impianto è alto 12 metri, ha un diametro di 8 metri e può essere montato e smontato in maniera semplice e rapida grazie alla struttura fatta di aste e nodi filettati. Realizzato in vetro e acciaio, "Diamante" oltre che una tecnologia innovativa per la produzione di energia, ha dimensioni che seguono le proporzioni presenti in natura e nasce per integrarsi con luoghi naturali o di particolare rilevanza artistica: assomiglia, infatti, più a un'opera d'arte che ad una centrale energetica ad energia solare. L'impianto resterà di proprietà di Enel, mentre l'energia ricavata sarà ceduta a titolo gratuito alla Provincia di Firenze ed impiegata per l'illuminazione del Parco di Pratolino - Villa Demidoff dove "Diamante" illuminerà i viali e la statua del Gigante dell'Appennino, opera del Giambologna: un luogo di bellezze naturali e meraviglie, nato nella seconda metà del Rinascimento e dal 1981 destinato a parco pubblico, che, con i suoi laghetti e opere di grandi artisti, immerge il visitatore in un ambiente incontaminato dalla ricca varietà di forme vegetali e presenze artificiali. Nel 2007 Emilio Vitale, preside della facoltà di Ingegneria, chiamò a far parte del gruppo di lavoro per il progetto il professor Pier Luigi Maffei, docente di Architettura tecnica. Il progetto è stato poi sviluppato, in sede di tesi di laurea, dall'ingegner Eleonora De Michele. "Il sistema - spiega Maffei - intende dimostrare la possibilità di impiegare l'energia rinnovabile del sole per la produzione dell'idrogeno. Al suo interno ci sono tre sfere in vetroresina disposte secondo la geometria aurea dove sono collocati i serbatoi degli idruri metallici che, mediante un processo di elettrolisi, consentono di ottenere energia elettrica di giorno e di notte. I pannelli fotovoltaici in silicio policristallino, adeguatamente orientati, montati su alcune delle facce triangolari, sono infatti in grado di

produrre energia elettrica che per il surplus viene accumulata sotto forma di idrogeno. Il sistema integrato di produzione e stoccaggio di energia da fonte solare assicura una continuità di erogazione e garantisce l'autosufficienza energetica di un piccolo condominio". "Diamante" è predisposto anche per utilizzare la geotermia quale fonte energetica ecosostenibile, tramite una sonda centrale di accesso a falde sotterranee, per sfruttare il gradiente termico per la produzione di condizionamento dell'aria, in estate ed in inverno. Nella parte inferiore della struttura si trova la sala apparati con le macchine necessarie al processo energetico e spazi didattici che accoglieranno scolaresche e visitatori "Diamante" si proietta nel futuro per la sua versatilità, che consentirà di sperimentare i più evoluti sistemi fotovoltaici via via che il loro sviluppo tecnologico li renderà disponibili sul mercato e potrà essere usato anche nella mobilità, come distributore di energia per veicoli elettrici.

Fonte: <http://www.infobuildenergia.it/notizia.php?id=843>

Rapporti e studi: Idroelettrico, pubblicato il rapporto del Gse. Italia al terzo posto tra i produttori dell'Unione Europea

22/10/2009 - A fine 2008, in Italia, risultano in esercizio 2.184 impianti alimentati da fonte idrica per un totale di 17.623 MW di potenza installata e una produzione complessiva di 41.623 GWh. I dati sono contenuti nella prima edizione del documento "L'idrico. Dati statistici al 31 dicembre 2008", pubblicato dal Gestore dei Servizi Elettrici sul proprio sito internet, www.gse.it.

Dal rapporto - nel quale si fa riferimento esclusivamente alla componente di produzione idroelettrica ascrivibile alla fonte idrica rinnovabile (apporti naturali) e non alla produzione idroelettrica totale, che comprende anche produzione da pompaggio - emerge che la potenza idroelettrica costituisce circa il 74% della capacità installata relativa alle fonti rinnovabili utilizzate in Italia. Di seguito alcuni dati significativi:

- Il numero, la potenza e la produzione degli impianti a fonte idrica sono variati, dal 2007 al 2008, rispettivamente del 2,6%, dello 0,9% e del 26,8%.
- Nell'Italia settentrionale le più alte quote di produzione realizzata sono da attribuire alla Lombardia e al Trentino Alto Adige, con, rispettivamente, il 25,2% ed il 22,3%.
- In Italia centrale l'Umbria con il 2,6% mostra il valore più elevato.
- Tra le regioni meridionali si distinguono la Calabria e la Campania con quote di produzione, rispettivamente, del 1,6% e del 1,0%.
- Riguardo alle isole, la Sardegna si attesta a 0,6%, mentre la Sicilia presenta un valore pari allo 0,2%.

Per l'anno 2008, inoltre, nel confronto della produzione idroelettrica italiana con quella dei 15 Paesi dell'Ue, l'Italia occupa il terzo posto.

Sempre dal raffronto con i Paesi dell'UE 15, rispetto agli indicatori che riguardano l'incidenza della produzione da fonte idrica sul totale della produzione rinnovabile e sulla produzione lorda totale, l'Italia si attesta, rispettivamente al 4° ed al 5° posto.

Fonte: GSE

Rapporti e studi: Fondazione Sviluppo Sostenibile: nel 2020 il 17% da rinnovabili

16/10/2009 . E' stato presentato oggi a Roma, in occasione del Convegno "L'Europa e le Regioni per le energie rinnovabili" Il rapporto 2009 della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, che esamina il ruolo delle Regioni nella diffusione delle fonti rinnovabili, il mix che consente di raggiungere l'obiettivo europeo del 2020 e la ripartizione razionale delle diverse fonti tra le Regioni italiane. La Direttiva 2009/28/Ce stabilisce che ogni stato membro presenti alla Commissione europea, entro il 30 giugno 2010, i piani di azione nazionali per le energie rinnovabili che dovranno indicare obiettivi in tutti i settori: riscaldamento, raffreddamento, elettricità, trasporti. "L'obiettivo complessivo per l'Italia, da soddisfare con fonti energetiche rinnovabili- ha osservato il Presidente della Fondazione, Edo Ronchi- è quello di passare dal 5,2% del 2005 al 17% del consumo finale lordo del 2020".

Da non dimenticare che la direttiva prescrive anche che la quota di energia da fonte rinnovabile nel trasporto deve essere di almeno il 10% del consumo, sempre entro il 2020. Questo Rapporto cerca di indicare alle Regioni la traiettoria da seguire.

Per raggiungere questo obiettivo, fissato dalle direttiva europea energia clima, si dovranno moltiplicare per dieci volte i biocarburanti, più che triplicare il calore e il raffreddamento prodotto con rinnovabili e far sì che un chilowattora su 3 di elettricità consumata nel 2020 provenga da fonti rinnovabili. Uno sforzo consistente che vedrà protagoniste le Regioni, soprattutto quelle del Sud, che dovranno quadruplicare la loro produzione di eco-energia. Il rapporto disegna un federalismo eco-energetico che incoraggi ciascuna Regione a valorizzare e promuovere l'utilizzo di tutte le fonti energetiche rinnovabili disponibili sul suo territorio. "Lo sviluppo delle energie rinnovabili -ha sottolineato Edo Ronchi- sarà decisivo non solo per il clima. Per l'Italia potrà rappresentare una delle più importanti opportunità per l'economia del futuro. Un

programma di sviluppo delle energie rinnovabili articolato con obiettivi precisi per tutte le fonti e per tutte le Regioni, è essenziale e urgente per coinvolgere i territori e le istituzioni e per fornire un quadro di riferimento stabile agli operatori economici che dovranno realizzare investimenti consistenti. Si tratta di un cammino percorribile tenendo conto, anche, che la Germania già oggi produce da nuove fonti rinnovabili la quantità di energia che dovrà produrre l'Italia nel 2020". Il rapporto evidenzia un gruppo di 6 Regioni - Valle d' Aosta, Trentino Alto Adige, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna - poco abitate e dotate di notevoli risorse rinnovabili, che entro il 2020 dovrebbero arrivare a più del doppio della media nazionale di produzione di energia rinnovabile (punta record in Valle d' Aosta con il 59,6%). 8 Regioni - Piemonte, Toscana, Umbria, Marche Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia - si attestano ad una produzione di energie rinnovabili uguale o di poco superiore alla media nazionale (al top l'Umbria con 22,7%). 6 Regioni popolate e sviluppate, ma dotate di scarse risorse rinnovabili - Lombardia, Veneto, Friuli V.G., Liguria, Emilia Romagna, Lazio - restano sotto la media nazionale.

L'Italia, per raggiungere l'obiettivo europeo del 17% (15,4% di produzione nazionale e 1,6% di importazione), dovrà triplicare le energie rinnovabili consumate. Questo significherà -osserva il Rapporto- per l'elettricità da fonti rinnovabili passare da 4,3 Mtep a 10,6 (9,2 di produzione nazionale e 1,4 di importazione) con un aumento consistente di tutte le fonti energetiche rinnovabili.

L'energia per il riscaldamento-raffreddamento dovrà fare un balzo da 2,6 a 9,1 Mtep soprattutto incrementando l'uso delle biomasse. I biocarburanti nei trasporti dovranno infine passare da 0,2 a 2,55Mtep (0,65 di importazione) prevedendo una crescita ragguardevole per quelli di seconda generazione non in competizione con gli usi alimentari.

L'Italia eco-elettrica. Ogni Regione italiana ha scelto una sua strada per l'eco-energia. Per quanto riguarda l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, la cui produzione dovrebbe passare da 58 a 107 TWh nel 2020 (+49 TWh), la Lombardia e il Trentino Alto Adige che sono già oggi leader nella produzione di energia idroelettrica, lo resteranno anche nel 2020; così come la Puglia, la Sicilia, la Sardegna e la Campania sono e resteranno leader dell'eolico; sempre le Regioni del sud dovranno diventare leader anche del solare, che oggi, nel meridione, è invece sviluppato solo in Puglia; per l'utilizzo delle biomasse (compresi rifiuti biodegradabili e biogas), dove oggi è leader l'Emilia Romagna, si dovrà arrivare a una distribuzione più omogenea in tutto il paese; per la geotermia è e resterà leader la Toscana. Nel complesso l'aumento più consistente delle energie rinnovabili si realizzerà nel Sud del Paese, in particolare quello dell'energia elettrica che dovrebbe crescere da 10 TWh prodotti nel 2008 a 38,4 TWh nel 2020. "Questo aumento consistente dell'energia elettrica prodotta nel Sud del paese -ha osservato Ronchi- richiede non solo un rafforzamento della rete elettrica che già oggi

al sud non riesce ad assorbire tutta l'energia eolica prodotta, ma soprattutto un grande sforzo industriale che sarà ripagato da un ritorno occupazionale consistente e da uno sviluppo economico sostenibile per tutto il meridione".

Cosa fare. Per far crescere le energie rinnovabili nel prossimo decennio -dice il Rapporto- sono necessari, certamente, anche provvedimenti di competenza statale come quelli per gli incentivi e per le reti, ma senza un forte impegno delle Regioni l'obiettivo della Direttiva europea sarebbe impraticabile.

Per questo è necessaria una sede stabile ed effettiva di concertazione fra Stato e Regioni in materia di energie rinnovabili, provvedimenti di programmazione e di sviluppo delle rinnovabili a livello Regionale adeguati e corrispondenti all'impegnativo obiettivo europeo ed alla sua ripartizione regionale, con conseguenti aggiornamenti di piani e programmi energetici regionali "E per far sì che i programmi non restino sulla carta - ha concluso Ronchi- è necessario prevedere un sistema di rendicontazione e di verifiche che penalizzi le Regioni che non seguono la traiettoria fissata per il 2020 e premi quelle che ottengono risultati migliori".

Fonte: www.fondazionevilupposostenibile.org

Rapporti e studi: Osservatorio del Mercato Immobiliare

14/10/2009 Sono disponibili, dal 12 ottobre scorso sul sito internet dell'Agenzia del Territorio, le quotazioni immobiliari dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare riferite al I semestre 2009 in tutti i comuni italiani.

Oltre che con i tradizionali strumenti di ricerca alfanumerica è possibile effettuare la consultazione delle quotazioni con il servizio di navigazione territoriale GEOPOI®, il framework cartografico realizzato dalla SoGel ed a disposizione dell'Agenzia del Territorio per l'attivazione di prodotti/servizi web oriented.

Gli utenti, con apposite funzionalità di ricerca per indirizzo e/o di pan/zoom, potranno navigare sul territorio nazionale ed accedere alle quotazioni OMI dell'ultimo semestre pubblicato. Il servizio è esteso a 6.405 comuni italiani (copertura nazionale pari al 82% circa dello stock immobiliare). Tra questi sono consultabili le quotazioni dei maggiori comuni italiani (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Foggia, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Padova, Prato, Parma, Roma, Taranto, Torino, Trieste e Verona).

La consultazione della Banca Dati delle quotazioni immobiliari è disponibile anche per i semestri pregressi, a partire dal I semestre 2008.

Fonte: Agenzia del Territorio

Rapporti e studi : 2008 anno record per le detrazioni del 55%. 240mila pratiche sono state inviate all'Enea per la richiesta dell'incentivo fiscale.

16/10/2009. Il 2008 è stata un anno record per la detrazione del 55 per cento, destinata a interventi di riqualificazione energetica degli edifici. Ance sostiene che il timore di perdere il bonus fiscale è stato determinato da annunciate e poi mai realizzate variazioni governative. 240mila pratiche sono state inviate all'Enea fino a fine 2008, cui corrispondono interventi agevolati per un valore stimato di 3,4 miliardi di euro. 127mila sono relative a finestre e pannelli solari (una nuova procedura introdotta dal 2008). Il resto, invece, è costituito da pratiche standard relative alle altre tipologie di interventi (caldaie, coibentazioni e riqualificazioni globali).

Fonte: www.ediliziainrete.it